

La non violenza negli insegnamenti sufi di Cheikh Ahmadou Bamba



SEMINARIO e MOSTRA : I SENEGALESI A BRESCIA

UCSC Brescia, 13 aprile 2024

Discussant: Dott.ssa Mbacké Mbene

Lo Cheikh e il contesto

- Mouhammad ibn Habibullah, *Cheikh Ahmadou Bamba*, o Khadimoul Rassoulahi o Serigne Touba fu il fondatore del Mouridismo o Mouridiyya, in Senegal alla fine del XIX secolo
- Lo *Cheikh* nasce nel 1853 a Mbacké Baol ed era figlio di Maam Mor Anta Saly Mbacké e di Maam Mariama Bousso, conosciuta per la sua devozione e la sua pietà come Maam Diaara Bousso, o *Jaratullah* in arabo, cioè la “vicina di Dio”.
- Entrambi i suoi genitori discendevano dalla famiglia del celebre patriarca senegalese Maam Mahram Mbacké. La famiglia di Maam Maraam, non è solo quello di discendenza di tutti i *Mbacké Mbacké*, ma è quella di appartenenza di altri *Sheikh* come *El-Hagg Malick Sy*. Quello di *Cheikh Ahmadou Bamba* fu infatti, da sempre una famiglia di religiosi, più precisamente di *serigne lamb*, che originari del Futa Toro, a nord del Senegal, si trasferirono nel Djolof nella seconda metà del XVII secolo. La famiglia dei Mbacke seguì difatti l'esempio del loro antenato Maam Maraam consacrando prettamente allo studio religioso per raggiungere livelli più alti possibili e ciò accrebbe il loro prestigio nel Djolof, nel Cayor e nel Baol. Come ci riporta Babou, nel suo testo «*Le jihad de l'âme: Ahmadou Bamba et la fondation de la Mouridiyya au Sénégal (1853-1913)*. Paris: Karthala, 2011, pp.65-91 « tale prestigio non veniva quindi, né da alleanza con i Re, né da posizioni contestatori nei confronti del loro potere, ma era dovuto alla saggezza e alla conoscenza.
- Il contesto in cui nasce e cresce fu quella del Senegal sotto il dominio francese, che ormai controllava molti territori dell'Africa dell'ovest attuando una politica assimilazionista, che rispondeva a quell'idea di eurocentrismo e di superiorità culturale per cui: “i paesi colonizzati dovevano essere semplici appendici della grandi potenze che li avevano conquistati.”

Missione: «Rivivificazione dell' Islam»

- Il Mouridismo nasce o meglio comincia a delinearsi a partire dal 1882, cioè alla morte di Mame Mor Anta Saly, padre dello Cheikh. In tale occasione lo *Cheikh* dichiarò le proprie intenzioni di voler intraprendere con i discepoli nella scuola coranica di Mbacké Cayor confidateli precedentemente dal padre, una via basata sulla «*Tarbiyyah*», cioè sull'educazione dell'anima. Tutti gli «aspiranti» che volevano arrivare ad «*Allah Soubkhanawatallah*» potevano restare e chi invece era semplicemente lì per imparare il corano era libero di tornare dalle proprie famiglie. Non a casa il *Mouridoullahi* significa proprio «aspirante verso ad Allah»
- La missione dello *Cheikh* non è nulla di nuovo rispetto all'Islam, che sappiamo che è atemporale, ma il suo obiettivo era quello di mettere in pratica tali insegnamenti, di adattarli alla vita di quel contesto. In altri termini, come fecero altri maestri sufi come al-Ghazali, voleva rivivificare quel messaggio islamico tanto caro al Profeta Mouhammad (SWS), ormai insegnata nella sua società wolof in maniera teorica, senza alcun riscontro pratico.
- Con tale obiettivo, i suoi discepoli diventano sempre più numerosi. Quello di Bamba li permise di riappropriarsi di una propria identità culturale, minacciata dalla già citata missione assimilazionista del colone, che al tempo stesso si staccava da quelle diversità imposte nella società wolof dalle caste sociali. Fu proprio questo seguito che insospettì il colone

Dal 1895 al 1927: il «*Jihad Akbar*» di Cheikh Ahmadou Bamba

- In un testo redatto, probabilmente in Mauritania nel 1903 lui stesso da una cronologia al percorso spirituale, da aspirante fino a *murshid*, cioè una guida che si è perfezionato:

“L’anno dell’Egira 1301/1884, Dio ha ispirato all’autore di queste parole la decisione legarsi al Profeta (Pace su di Lui). Si è messo in seguito al suo servizio fino all’anno dell’Egira 1311/1893. L’anno 1313/1895, è partito per l’esilio benedetto e a continuato a sforzarsi a purificare la sua anima, a combattere Satana e le passioni terrestri (Che Dio sua Altezza ci protegga dalla sua influenza). Questa missione è durata fino all’anno dell’egira 1320/1902. Ha continuato di seguito a onorare il suo Signore e a combattere i suoi nemici fino 1322 (1904)» [Bamba, Cheikh Ahmadou. Majmuha: consigli ai discepoli. s.d, p.75. (Babou, Cheikh Anta., Le jihad de l’âme..., cit. p.183)]

- 1895 al 1902: condanna a Saint Louis e esilio verso il Gabon
- Dal 1902 al 1903, dopo un breve periodo di soggiorno a Dar al-Marnane, a Touba, fu di nuovo esiliato in Mauritania, a Trarza nella concessione di Sheikh Sidiya, il suo vecchio maestro e poi a Sarsara o Sout-El-Ma, fino il 1907.
- Dal 1907 lo *Sheikh* non fu esiliato, poiché finalmente i francesi cominciarono a capire ciò che li ha sempre ribadito, cioè il suo disinteresse concernente il potere politico, ma lo pose per tutto il resto della sua vita in residenza sorvegliata. Prima fu mandato a Théyène, nel Djolof al confine tra Mauritania e Senegal, dal 1907 al 1912. A seguito fu assegnato alla residenza sorvegliata di Diourbel, nel Baol, a pochi chilometri della sua città Santa Touba, fino al 1927, data della sua Morte.
- Nonostante l’accusa di jihad dai coloni, lo Cheikh non ha mai risposto con le armi.

La prospettiva dello Cheikh

Ya jumalun, ovvero “O gente della trinità”

«O voi, gente che credete nella trinità di Colui che non è stato generato e non ha generato.

Mi avete fatto uscire dalla mia dimora proclamando che sono schiavo di Dio solo e con il pretesto che sono un combattente (Mujahidu).

Pretendete che ho dei cannoni a casa mia, e ciò vi ha riempito di odio e di gelosia nei miei confronti.

Avete perfettamente ragione quando dite che sono schiavo di Dio e il servitore del figlio di Abd Lah (il Profeta Muhammad, Pace e Salute su di Lui), che è degno di elogi (al-Hamid)

La vostra accusa in base al quale conduco una guerra santa (jihad) è anch'essa vera, poiché conduco una guerra santa per piacere a Dio.

In effetti, conduco una guerra santa con la scienza e la pietà, nella mia qualità di schiavo di Dio, di servitore del Profeta e il Donatore (al-Muhaymin) mi è testimone.» (Cheikh Ahmadou Bamba, Ya Jumlatan)

La non violenza: un approccio «biografico»

- Dalla missione dello Cheikh scaturisce la non violenza.
- Fonte di tali insegnamenti: la sua vita stessa e i suoi Khassida

Lo Cheikh ci insegna la non violenza tramite la sua persona in quanto nonostante fu accusato di praticare il jihad, non ha mai risposto con le armi o con un qualsiasi strumento violento.

Infatti, Se ci soffermiamo brevemente sull'etimologia della parola *jihad*, che attenzione non significa guerra santa, ma sforzo *Fi sabbi Allah*, sulla Via di Allàh e sulle sue classificazioni, si può dire che sostenere che lo Cheikh si pratica il jihad, ma quello che definito come il grande jihad. Uno sforzo volto a compiacere Dio, combattendo con i veri nemici del credente: Shaytan, ma soprattutto il se. Il *nafs*, come lo fecero tutti i grandi maestri sufi.

Infine, Testimone sono vari Khassaides, che possono essere associati a vari momenti della sua vita dal 1895, poiché vi ritroviamo non solo il tema della non violenza, ma anche i suoi pilastri principali

Pertanto, è ripercorrendo alcune tappe fondamentali, testimoniate dalle sue poesie, che a nostro avviso, riusciamo a comprendere meglio gli insegnamenti dello Cheikh in tale ambito

«Camminando» da Djiewol a Saint Louis (1895)

Lo Sheikh, infatti, verso l'esilio non vedendo che Dio, nei primi due versi di *Assiru*, "*Stavo camminando*" scrisse:

“Camminavo in verità, verso l'esilio, in compagnia della gente virtuosa di Badr quando i miei persecutori erano persuasi che io fossi loro prigioniero.

Camminavo in effetto verso Dio in compagnia del Profeta e dei suoi eccellenti compagni poiché il mio cammino non potrebbe avere altro obiettivo che Dio stesso” (Cheikh Ahmadou Bamba, Assiru)

Da Saint Louis per Dakar verso il Gabon

Dopo giudizio in un processo poco etico verso Gabon: condanna per jihad con armi senza elementi con volontà di eliminazione fisica visto il Gabon ha un clima abbastanza atipica per saheliano.

In *Jazâ'u-sh shakûr*, “*i doni del degno di Riconoscenza*” racconta del passaggio a Dakar. Durante il quale ci testimonia che le sofferenze a cui fu sottoposto fecero emergere il suo lato umano facendoli venire voglia di prendere le armi, ma la sua parte spirituale, il Profeta, li dice di no poiché la sua lotta, il suo sforzo era ben diverso da quello. Sempre in tale poesia ci testimonia per la durezza di tale sofferenza esprimendosi nella maniera seguente:

«Ho sopportato là delle sofferenze che solo la morte può sorpassare...fino a che Dio il più Potente esaudì le mie volontà»

1902 ritorno a Darou Marnane e verso un nuovo esilio

- Dopo Gabon *Sheikh* Ahmadou Bamba era diventato il servitore del Profeta, Khadimoul Rassoulahi, ora aveva guadagnato l'onore dei combattenti di Badr e da allora si espresse nelle sue diverse lettere riferendosi ai suoi discepoli come mouride. Il 1902 è quindi l'anno in cui la Mouridiyya divenne una *tariqa* guidato da un santo che per il suo *khidma* nei confronti di Dio e del Profeta era ormai legittimato.
- Per compiere il suo *khidma* *Sheikh* Ahmadou scrisse molte poesie nei quali invocava *Allah*, il misericordioso e soprattutto cantava le lodi del Profeta. Al ritorno da Gabon aveva raggiunto una perfezione tale, che riprese molti dei suoi testi in vari ambiti scritti precedentemente, in quanto non perfetti.
- Tale perfezione spirituale è un'altra fonte importante della sua non violenza e dalla sua capacità di perdono.

Il Perdono

- “*Oh Signore dell'universo! Concedi la Tua misericordia a tutte le creature, Oh Te che puoi guidare gli smarriti!*”
(*Cheikh Ahmadou Bamba, Ya Rakhman Ya Rakhim, il Misericordioso, il Compassionevole, meglio conosciuta come «Rabbi bima yashrahan» dai Mouride)*)
- Dal 1902 al 1907, durante l'esilio in Mauritania, parla ancora di perdono nella poesia: «*Muqadimattul Amdaah*» e si esprime nel seguente modo:

«Ho perdonato tutti i miei nemici per l'amore del Signore che li ha allontanati da me per sempre. Dunque, non penso affatto di vendicarmi. Ho concesso il mio perdono a tutti i miei nemici con purezza di cuore.»
(*Cheikh Ahmadou Bamba, Muqadimattul Amdaah*)

Khitma: fonte di perdono e di non violenza

La non violenza non può prescindere dal concetto di Khitma, mettersi al servizio delle creature vuol dire anche non nuocere, avere misericordia per loro. La fase a Diourbel dal 1912 al 1927 lo Cheikh applica tale khidma, si mette completamente al servizio delle creature e chiunque facesse alleanza a lui dove sottostare a ciò, non nuocendo neanche a una piccola creatura, in quanto tutti loro nella loro diversità fanno risalire all'Unicità: ad Allah Soubkhanawatallah.

*“Rispetta in tutte le creature i Diritti di DIO, per amore verso il loro Creatore.” (Cheikh Ahmadou Bamba, *Nahju*)*

*“Chiunque porti rispetto verso le persone riceverà in ritorno il loro rispetto. Ma colui che non rispetta i suoi simili non sarà rispettato.” (Cheikh Ahmadou Bamba, *Nahju*)*

*“La pace e la quiete sono le due cose più preziose di questo mondo.” (Cheikh Ahmadou Bamba, *Majmuha*).*

“Oh Signore! Preservami dall'arrecare danno ai miei intimi e agli estranei che essi siano musulmani o non.”

*“Oh Signore! A Chiunque mi avrà ingiustamente ingiuriato, concedigli il Tuo Perdono e che egli possa sottomettersi a Te.” (Cheikh Ahmadou Bamba, *Matlabul Fawzayni*)*

Conclusioni

- Cheikh Ahmadou Bamba un non violento, inteso non come passività, ma « come un principio attivo, come lo definì Gandhi
- Si può affermare d'altra parte che il santo uomo è uno dei primi uomini ad applicarlo nel ventesimo secolo, ancora prima di Mahatma Gandhi o del reverendo Martin Luther King. Tutte e tre però pur appartenendo a contesti e religioni diversi avevano in comune la fede in Dio.
- Quindi è innanzitutto in tale spiritualità che troviamo in principio fondamentale della non violenza negli insegnamenti dello Cheikh
- Il “Jihad” di Cheikh Ahmadou Bamba è basato esclusivamente sulla “consapevolezza dell'Onnipresenza Divina” e sulla “conoscenza” e costituisce una rappresentazione delle relazioni pacifiche che i musulmani dovrebbero intrattenere con tutta l'umanità.
- Un modello non solo però musulmano, ma di tutto il mondo moderno, che guida i mouride nella loro vita di tutti i giorni, trovando concretezza nella loro coesione, nell'amore reciproco, nella loro capacità di mettersi al servizio dell'altro, ma anche nella loro solidarietà e nella loro fede in Allah Soubhanawattalah. Tutto ciò fa sì che la loro vita si riassume in preghiera e lavoro.
- Perdono e rispetto di tutte le creature non possono che essere imprescindibile alla non violenza dello Cheikh

Grazie per l'attenzione!
Assalmaleykum Wa Rahmatoullahi a tutti

